

# Università, meno abbandoni e più laureati

In occasione del convegno del recente Consiglio nazionale degli studenti universitari, il ministro Letizia Moratti ha fornito alcuni dati riguardanti gli studenti universitari. Scende di oltre 25 punti percentuali il dato relativo all'abbandono degli studi, aumentano le iscrizioni alle lauree scientifiche.

Nell'ambito del convegno nazionale delle rappresentanze studentesche, promosso dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (Cnsu), il ministro Moratti ha voluto fare un bilancio delle iniziative condotte dal Miur nel quinquennio 2001-2005, mettendo in rilievo i "duecentotantotto milioni di euro complessivi per diritto allo

studio, orientamento, residenze, assegni di ricerca, tecnologia e mobilità studentesca". Il Ministro ha sottolineato che "tra gli indicatori di successo, rilevati dall'ultimo rapporto del Comitato per la valutazione del sistema universitario vanno certamente rimarcati l'aumento di circa il 14% delle immatricolazioni

alle Università, dalle 319.000 del 2001, anno di introduzione della riforma della didattica, alle 363.874 dell'anno accademico 2004/2005, e l'incremento del numero dei laureati del 56% dai 171.806 del 2001 ai 268.821 del 2004".

"Inoltre - ha aggiunto la Moratti - si segnalano la riduzione dei tempi di conseguimento del titolo di studio, dato che nel nuovo ordina-

mento il 51,7% degli studenti si laurea nella durata legale del corso, e soprattutto la riduzione dal 66 al 40% del tasso di abbandono degli studi. Infine va registrato l'incremento del 20% circa del personale docente e ricercatore rispetto all'anno 2000, passato da 50.501 unità a 60.089 all'1 gennaio 2006". Per Letizia Moratti "questi risultati sono dovuti soprattutto all'azione combinata delle diverse iniziative intraprese dal governo che hanno permesso di incidere sui punti deboli del sistema universitario". Ma il Ministro non considera che i dati relativi agli studenti sono frutto dell'applicazione della riforma dei percorsi universitari (contraddistinta dalla formula "3+2", laurea triennale di base e d'altri due anni per il conseguimento della laurea specialistica) adottata dal precedente Governo di centro-sinistra.

*La Tecnica della scuola*

**Arriva alla laurea  
il 56% in più  
degli studenti e si  
riduce al 40% il  
tasso delle rinun-  
ce allo studio**

## PRESENTAZIONE LIBRO SUL BERGAMOTTO

**M**ercoledì 18 Gennaio 2006, alle 16.30, a Reggio Calabria Città del Bergamotto, Sala "Giuditta Levato" del Palazzo Campanella, Sede del Consiglio Regionale della Calabria è stato presentato il libro "Storia del Bergamotto di Reggio Calabria" di Pasquale Amato (docente dell'Università di Messina e delegato del Rettore Tomasello) pubblicato da Edizioni Città del Sole di Reggio Calabria. Sono intervenuti, con l'Autore e l'Editore Franco Arcidiaco, l'on. Giuseppe Bova (Presidente del Consiglio Regionale della Calabria) e i professori Giuseppe Barbera Cardillo (Storico, Università di Messina), Vincenzo Panuccio (Giurista, Università di Messina) e Tonino Perna (Economista, Università di Messina). Ha introdotto e coordinato Rosamaria Malafarina (Vice-Presidente del Centro Studi Bosio). Pasquale Amato ha ricostruito e raccontato - in uno straordinario e felice intreccio tra storia locale e storia italiana, europea e mondiale - l'affascinante percorso del prezioso agrume nato tra i giardini di Reggio Calabria, affermatosi nel mondo per la molteplicità degli usi

PASQUALE AMATO

### Storia del Bergamotto di Reggio Calabria

L'ultimo libro di Pasquale Amato



nella profumeria e cosmesi, nella farmaceutica e nell'alimentazione; un agrume unico per il suo ostinato rifiuto a riprodursi in maniera ottimale in aree diverse dalla sua terra d'origine: la fascia costiera da Scilla a Monasterace. Ne è scaturito un affresco affascinante che va dall'origine avvolta nella leggenda al gran debutto nella Corte del Re Sole a Versailles; dal Café Procope alla conquista di Salotti e caffè del secolo dei Lumi; dall'affermazione dell'Acqua di Colonia nel 1704 alla prima piantagione nel 1750 in Rada Giunchi (odierno Lido Genovese Zerbi); dalla "borghesia del bergamotto" alla "Città del Bergamotto"; dall'ulti-

ma fase d'oro dopo l'unità alla prima crisi, alle sofisticazioni e all'attacco del sintetico; dall'analisi delle ragioni del ciclo produttivo incompiuto e degli "affari degli altri" ai segni di ripresa dell'alba del '900 sino allo spartiacque del catastrofico terremoto del 1908. Amato ha voluto infine tracciare il quadro dell'ultimo decennio, fino alla prospettiva del Distretto del Bergamotto, un progetto che completerebbe quel ciclo economico che per svariate ragioni non si è mai realizzato.